

MOTIVAZIONE PER IL CONFERIMENTO DEL PREMIO GIULIO PRETI A VITTORIO SILVESTRINI

Il Premio Giulio Preti, nell'ambito dell'edizione 2013 di Pianeta Galileo, è stato assegnato al Professor Vittorio Silvestrini dal Consiglio Regionale della Toscana, su proposta unanime del Comitato Scientifico Tecnico. Di seguito una breve descrizione della figura del Professor Silvestrini.

Il Professor Vittorio Silvestrini, pur essendo nato in Alto Adige, a Bolzano nel 1935, si sente romagnolo di Faenza dove è cresciuto e si è formato negli anni della scuola. I suoi interessi di giovane brillante e curioso lo portano a tentare il concorso di ammissione alla Scuola Normale, dove entra, iscrivendosi quindi al corso di Laurea in Fisica della Università degli Studi di Pisa.

Silvestrini quindi, si è laureato in fisica, giovanissimo, nel 1957, presso l'Istituto di Fisica di Pisa e nello stesso anno si è diplomato con lode alla Scuola Normale Superiore.

Sono anni di formidabili avventure intellettuali e di confronto con i migliori giovani che in Italia si cimentano con lo studio della materia che fece grande Enrico Fermi, non molti anni prima. E sono anni nei quali trova nuovi amici con i quali manterrà indelebile un'amicizia per tutta la vita: e vi sono Giorgio Bellettini e Italo Mannelli, tra gli altri.

E con loro, fisici anch'essi con una brillante futuro, ancora solo sperato, Vittorio intraprende lo studio prima, e il mestiere poi, di fisico. In particolare, di fisico delle particelle elementari che dietro la figura trainante di Edoardo Amaldi, grande vecchio della fisica italiana, sebbene ancora solo cinquantenne, stava diventando rapidamente la figura di punta, il vero stereotipo dello scienziato.

Vittorio quindi, dopo la laurea, va dove la ricerca italiana sta scrivendo nuove pagine di storia della fisica: a Frascati, infatti, si sta costruendo l'elettrosincrotrone (detto 'sincrotrone' dai suoi utilizzatori) e su di esso, alla fine degli anni '50, alcuni nuovi esperimenti potevano essere installati sui fasci di elettroni estratti.

Silvestrini, giovane fisico entusiasta di essere sulla frontiera della ricerca, trovò il terreno ideale per formarsi come fisico sperimentale partecipando a diversi esperimenti che si andavano succedendo in quegli anni.

Mentre altri tra i vecchi amici vanno a lavorare sulle nuove 'macchine', in Germania, al CERN, in Russia ed in America, Vittorio rimane a Frascati, con Giorgio Salvini e altre nuove certezze della fisica italiana, come Marcello Conversi. Per oltre dieci anni lavora alle scoperte che segnano quel pionieristico, ma significativo periodo della fisica.

In particolare, tra le altre cose, il Prof. Silvestrini, si è occupato di:

1. misura della fotoproduzione di pioni neutri per fotoni incidenti di energia compresa tra 400 e 800 MeV, utilizzando l'elettrosincrotrone di Frascati, all'epoca una delle macchine acceleratrici più potenti al mondo(1965);

2. misura della sezione d'urto di fotoproduzione della particella eta per energie del fotone incidente comprese tra 800 e 1.000 MeV (1966);
3. determinazione dei branching-ratio dei vari canali di decadimento della particella eta (1966);
4. studio della struttura elettromagnetica di particelle adroniche (1972);
5. studio delle interazioni elettrone-positrone ad alta energia (1973);
6. misura del fondo di muoni prodotti nel back-scattering di raggi cosmici sulla superficie del rivelatore di neutrini (1990);

Ma il Prof. Silvestrini non rivolge i propri interessi solo all'elusivo mondo delle particelle elementari; ben prima che il 'solare' (come si dice malamente oggi) diventasse quella moda che è ormai da una ventina di anni, quale precursore, egli decide di occuparsi di energia solare e di nuovi dispositivi ideati e costruiti per catturarne la smisurata ma inafferrabile potenza.

Nel 1972 vinse la Cattedra di Fisica Generale all'Università Federico II di Napoli. Adesso, il nuovo scenario con il quale si deve confrontare sono gli studenti dell'Università, certo ben più articolato e complesso panorama rispetto alla comunità dei fisici. Ma Vittorio Silvestrini affronta questa sfida con grande impegno e da quel momento, le sue nuove passioni divengono la didattica e la divulgazione della Scienza, e della Fisica, in particolare. È la passione per l'impegno sociale che lo muove, e lo spinge anche verso l'impegno politico che lo impegnerà per una legislatura nel Consiglio Regionale della Campania.

Questo è solo l'inizio del lungo percorso che vedrà alla fine la nascita della Città della Scienza, a Bagnoli, nell'area che aveva ospitato le acciaierie dell'Italsider; ed alla Fondazione IDIS che ne è lo strumento operativo.

Con queste parole egli descrisse l'inizio della sua nuova avventura:

Era l'intuizione attraverso la quale si poteva trasferire a tutti, ai visitatori tipici di una normale esposizione, il frutto delle nostre ricerche. Ed era il mezzo per mostrare e spiegare che il progresso della scienza occorre proprio a guidare l'avanzata delle civiltà.

Vittorio Silvestrini ha oggi alle spalle una lunga e prestigiosa attività scientifica in diversi campi, documentata da oltre cento pubblicazioni su riviste internazionali. Ha svolto per cinquanta anni attività didattica in numerose istituzioni scientifiche pubbliche e private ed è autore di decine di testi universitari, libri di divulgazione, centinaia di articoli su svariate riviste e giornali; storie, insomma, che comunque parlano di scienza ai ragazzi e ai cittadini.

Ma parlano, o dovrebbero parlare, anche e soprattutto ai politici, agli amministratori, a chi insomma ha nelle mani il futuro di questo Paese dove la Scienza è ancora ancella di una Cultura sedicente 'alta', ma in realtà solamente 'altra' per chi così la vuole vedere.

Invece Vittorio Silvestrini con il suo instancabile lavoro ha dimostrato, dimostra ancora oggi, come si possano raggiungere i risultati che sono davanti a tutti, quando il valore dell'impegno umano, della volontà e della fiducia nell'uomo si uniscono alla conoscenza scientifica e ai metodi della scienza, in una sintesi che è per adesso unica in Italia.

E che nonostante la sua riconosciuta 'bellezza', qualche mano criminale ha tentato di cancellare nella primavera del 2013. Ma inutilmente. La Città della Scienza è ancora viva e tornerà ad essere un esempio, l'esempio, per tutto il nostro Paese.

Marco M. Massai